

Antibiotici, le prescrizioni sono in calo in Italia ma il consumo resta sopra la media in Europa

Descrizione

default watermark

(Adnkronos) â?? â??Si riducono del 6,9%, nel 2025 le prescrizioni di antibiotici a carico del Servizio sanitario nazionale, ma lâ??Italia registra un consumo totale superiore del 12% rispetto alla media europea e una quota di antibiotici di prima scelta ancora lontana dagli obiettivi Ue per contrastare le resistenze battericheâ?•. Eâ?? il quadro delineato dallâ??Agenzia italiana del farmaco (Aifa) che pubblica i dati principali sullâ??utilizzo di questi medicinali in occasione della Giornata europea sullâ??uso consapevole degli antibiotici che si celebra oggi Ã¨ dÃ il via alla settimana mondiale sul tema (18/24 novembre)

â??La resistenza antimicrobica â?? evidenzia lâ??Aifa â?? Ã¨ una delle minacce piÃ¹ gravi per la salute pubblica a livello mondiale ed Ã¨ causa di gravi complicazioni per la salute dei pazienti, tra cui aumento della morbilitÃ e della mortalitÃ , ricoveri ospedalieri prolungati, perdita di efficacia della protezione da infezioni batteriche per i pazienti sottoposti a interventi chirurgici e altre procedure mediche e, di conseguenza, aumento dei costi sanitari. Ã? stata dimostrata una correlazione tra lâ??uso di antibiotici, soprattutto se ad ampio spettro, e unâ??elevata percentuale di resistenza microbiche, sia in ambito ospedaliero che comunitario. In base al report dellâ??Ecdc sul consumo di antibiotici a livello europeo (Ecdc, 2026) emerge che lâ??Italia presenta anche nel 2025 valori di consumo totale (consumo pubblico e privato sia sul territorio sia in ospedale) superiori alla media europea del 12% Il Consiglio dellâ??Unione europea ha previsto per lâ??Italia lâ??obiettivo di riduzione dei consumi totali del 18% da raggiungere nel 2030 rispetto al 2019. Nonostante la riduzione rispetto al 2024 (-4,9%), vi Ã¨ ancora una notevole distanza rispetto al target da raggiungere entro il 2030â?•, evidenzia Aifa.

Secondo lâ??Agenzia in Italia, â??non Ã¨ sufficiente lâ??impegno per la riduzione dei consumi, ma Ã¨ necessario accompagnarlo a una maggiore attenzione verso lâ??appropriatezza prescrittiva. Lâ??Organizzazione mondiale della SanitÃ (Oms) raggruppa gli antibiotici in tre categorie, Access, Watch e Reserve. Gli antibiotici del gruppo Access dovrebbero essere sempre utilizzati come trattamento di prima scelta per molte infezioni. Il gruppo Watch comprende, invece, antibiotici con un maggiore rischio di indurre resistenze e di conseguenza raccomandati generalmente come trattamenti di seconda scelta, o da preferirsi solo per casi specifici. Il terzo gruppo, Reserve, comprende antibiotici

di ultima istanza e utilizzati solo nei casi piÃ¹ gravi, quando tutte le altre alternative non hanno avuto successo, come per esempio per le infezioni multiâ?•resistentiâ?•. Secondo quanto raccomandato dallâ??Oms la percentuale di antibiotici appartenenti alla categoria Access usati a livello nazionale dovrebbe essere maggiore del 60% dellâ??uso complessivo di antibiotici a livello nazionale. La raccomandazione del Consiglio dellâ??Unione europea ha anche innalzato questo target al 65%, da raggiungere entro il 2030. Nonostante ciÃ², solo il 51,4% delle dosi totali di antibiotici per uso sistemico dispensati in Italia nel 2025 appartengono al gruppo Access, con una distanza rispetto al target di 13,6 punti percentuali. La media europea Ã¨ del 62,5% e vi sono Paesi che hanno giÃ raggiunto lâ??incidenza del 65% e sono il Belgio, la Danimarca, la Finlandia, la Francia, la Germania, lâ??Irlanda, la Lettonia, lâ??Olanda e la Slovenia.

La Francia, che registra livelli di consumo superiori a quelli registrati in Italia, presenta un maggior ricorso agli antibiotici di prima scelta. Anche in ambito ospedaliero il consumo italiano di antibiotici Ã¨ al di sopra della media europea. Un ulteriore dato da prendere in considerazione riguarda il ricorso agli antibiotici appartenenti al gruppo Reserve della classificazione AWaRe, che sono i principi attivi di ultima istanza e utilizzati solo nei casi piÃ¹ gravi, quando tutte le altre alternative non hanno avuto successo, come per esempio per le infezioni multi-resistenti. Lâ??Italia presenta unâ??incidenza del consumo di antibiotici Reserve del 6%, con un andamento crescente nellâ??ultimo quinquennio, percentuale, pari alla media europea. CiÃ² da una parte potrebbe essere attribuibile a un uso inappropriato degli antibiotici; dallâ??altra alla maggior prevalenza di resistenze batteriche e quindi alla maggior necessitÃ di trattare infezioni da microrganismi multiresistenti in alcuni Paesi rispetto ad altri.

default watermark

Nonostante la riduzione nellâ??ultimo anno, â??vi Ã¨ ancora una discreta variabilitÃ regionale sia nei livelli di consumo che nel ricorso alle diverse categorie di antibiotici. I dati dellâ??Osservatorio nazionale sullâ??Impiego dei medicinali consentono. infine, di esaminare lâ??evoluzione dei consumi di antibiotici nellâ??arco temporale 2013-2025. Lâ??analisi evidenzia come il consumo di questi farmaci sia lentamente diminuito tra il 2014 e il 2019, per poi subire una forte contrazione nel 2020 e nel 2021, attribuibile agli effetti della pandemia da Covid-19. A questa riduzione ha fatto seguito una ripresa dei consumi nel triennio 2022â??2024, mentre negli ultimi due anni si Ã¨ osservata una nuova flessione e in particolare nellâ??ultimo anno Ã¨ stata registrata una riduzione dei consumi a carico del Servizio sanitario nazionale del -6,9% rispetto allâ??anno precedenteâ?•, conclude lâ??Aifa.

â??

economia

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione
Novembre 18, 2026
Autore

redazione

default watermark